



Il mercato delle ESCo: Attori a confronto

Interviste a cura di Micaela Ancora



Energy Manager (Ospedale Carlo Forlanini)

Claudio Pelella

- **Si è già rivolto ad una ESCo per effettuare interventi di risparmio energetico, miglioramento dell'efficienza o ricorso alle fonti rinnovabili? La soluzione tecnologica proposta è stata corrispondente a quanto vi aspettavate?**

Mi sono rivolto ad alcune ESCo.

L'orientamento da parte loro è stato soprattutto quello di acquisire certificati bianchi per interventi di risparmio energetico già realizzati negli anni pregressi.

Una delle ESCO contattate, come ditta che cura la manutenzione degli impianti aziendali, aveva effettivamente realizzato gli interventi, ma nell'accordo contrattuale stabilito nel 2001 ovviamente non era contemplata la possibilità di agevolazioni economiche al cliente derivanti dalla commercializzazione dei titoli di efficienza energetica.

Tuttavia, benché la ditta di manutenzione rientra nell'investimento con la gestione degli impianti realizzati, gli accordi non sono stati rivisti concedendo alla ditta tutti i benefici derivanti dalla commercializzazione dei certificati bianchi e verdi.

Diverse ESCO intendevano, invece, appropriarsi della paternità degli interventi realizzati concedendo alle Aziende una percentuale, fino all'80%, del valore commerciale dei certificati bianchi ottenuti dall'AEEG.

Ad altre Energy Service Company è stato proposto di realizzare impianti fotovoltaici e solari termici, ma hanno ritenuto inaccettabile procedere all'investimento iniziale senza l'ottenimento di contributi pubblici.

Due grandi ESCO poi hanno valutato inaffidabile il meccanismo dei TEE evitando addirittura un incontro preliminare. Pare che non si sentivano particolarmente tutelati dall'attuale normativa. A me sembra che il mercato è semplicemente ingessato e che aspetta un grande intervento risolutore dall'alto.

Mi chiedo che fine abbiano fatto gli imprenditori.

- **Come definirebbe la sua esperienza?**

Da ciò si evince che l'esperienza maturata non è stata delle più felici.

Il meccanismo come indicato dai Decreti Ministeriali è lodevole ma a quanto pare le ESCO tendono a non chiedere l'intervento degli Istituti di Credito, pertanto puntano a recuperare fondi dagli interventi pregressi per poi, forse, investire in seguito. Tale tendenza pur se generalizzata è naturalmente più marcata per le piccole ESCO.

Mi sarei aspettato una selezione naturale degli operatori ESCO in base alle capacità tecniche ed economiche. Tuttavia pare che i colossi del settore piuttosto che avvantaggiarsi della posizione dominante si siano adeguati all'andazzo generale.

Dagli ultimi contatti avuti con le grandi ESCO pare che ora sono alla rincorsa delle quote relative alle emissioni di anidride carbonica in ottemperanza al Protocollo di Kyoto e alle sue successive applicazioni.

Forse hanno fiutato che l'affare inquinamento è più vantaggioso dell'efficienza energetica?